



Biografia

Renato Lafranchi è nato ad Arbedo il 30 novembre 1942. Ha compiuto studi tecnici e operato nel campo dell'edilizia. Dapprima come collaboratore, per una decina d'anni, dello studio d'architettura Roberto Manetti di Bellinzona, quindi, per circa un anno, con quello di Giampiero e Cristiana Storelli sempre nella capitale.

Nel 1971 ha aperto uno studio in proprio a Castione. Lo ha chiuso nel 1993, ed è partito per il Brasile. Ad Arbedo-Castione (dove nel 2006 è rientrato definitivamente) è stato consigliere comunale e municipale. Accanto all'attività professionale, pedagogica (ha insegnato disegno al Collegio S. Anna di Roveredo GR) e politica, Lafranchi ha praticato quella sportiva, come ciclista, per un decennio. È stato una figura di primo piano del mondo dilettantistico ticinese, concluso con una stagione da professionista. Il suo curriculum segnala oltre 40 vittorie, alcune clamorose, e tra esse il Giro dei Quattro Cantoni. Nel 1961 gli è stato assegnato il Premio Città di Bellinzona quale miglior sportivo dell'anno. In seguito, a carriera conclusa, ha diretto il Velo Club Arbedo e, per 6 anni, ha presieduto la FCT (Federazione Ciclistica Ticinese). Accanto a queste attività, Renato Lafranchi ha coltivato la passione per la musica e soprattutto per la pittura.

Dagli anni della formazione scolastica in poi ha sempre dipinto, sia pure a ritmi alterni, a seconde delle circostanze. Lo ha fatto con una vocazione precoce, intrecciando istinto e conoscenza, quel tanto che all'epoca un ragazzo poteva darsi nel giro familiare, con l'aiuto di qualche insegnante avveduto, o per caso, trovandosi tra le mani pubblicazioni con immagini di opere antiche e moderne, in sintonia con la sua sensibilità. Solo così si spiega la poetica tenerezza di alcune prove di allora, dovuta non solo alla beata ingenuità risolta in forme pittoriche, ma anche, pensiamo, a una predisposizione che ha unito alle emozioni primarie, alla curiosità per figure e paesaggi della realtà locale, l'attenzione per una serie di opere di artisti, soprattutto regionali, pubblicate in calendari, opuscoli, periodici, come usava nel primo dopoguerra in Ticino. Questi primi cimenti scolastici hanno poi trovato continuità, sia pure in modo irregolare, negli anni successivi, e di questo ha dato conto la rassegna al Centro Civico di Arbedo-Castione del 2007, di fatto la prima uscita in pubblico dell'artista, seguita da quella alla Galleria "All'Angolo" di Mendrisio del 2009, sul tema della montagna. Entrambe per molti hanno costituito una suggestiva sorpresa, (tutt'altro che un cimento dilettantesco, da dopolavoro) per l'originalità dei dipinti, anche per l'impianto linguistico, accorto e accattivante pur nella sua spiegabile discontinuità, tra figurazione e astrazione informale. Cifra che ritroviamo nei lavori successivi, anche se con maggiore compattezza. La misura allusiva più che descrittiva cui tendono, la forza evocativa che contemplan, sono dovute alla felice sintesi tra le due anime della poetica dell'artista, la figurativa e l'astratto-informale, come appare dalla rassegna alla Biblioteca Cantonale - Archivio di Stato di Bellinzona del 2011.

Claudio Nembrini